

Sinistra e Grande Capitale contro le libertà professionali

La scelta del governo di centrosinistra di **colpire alcune categorie di lavoratori autonomi** è una **scelta strategica** che dimostra come la sinistra, in palese contrasto con la sua stessa tradizione culturale e tradendo la sua base elettorale, faccia **gli interessi del Grande Capitale anziché quelli del popolo**.

È utile ricordare come la **Grande Stampa** internazionale, legata a interessi che non sono propriamente quelli della gente ed in sintonia con la Sinistra internazionale, abbia orchestrato una campagna contro Berlusconi ed il suo governo fin dal giorno dopo che il Polo aveva vinto le elezioni.

E non dimentichiamo che chi ha fatto la legge sulle **fondazioni bancarie**, quella che ha graziosamente donato ai privati i fondi di secoli di risparmi del credito popolare e locale, è stato un uomo di sinistra: Giuliano Amato.

Il **decreto Bersani** è venduto come una delle liberalizzazioni che il governo intende attuare “nell’interesse della collettività”, ma non è così. Il **Pensiero Unico**, quello per intenderci che ha inventato e imposto l’ideologia del *politically correct* come strumento di condizionamento dell’agire politico, ha da tempo fatto passare l’equazione “**liberalizzazione = progresso**” come una verità inconfutabile.

Nulla di più falso.

Un esempio per tutti: negli Anni Venti fu stabilito che il numero delle farmacie non fosse più libero, com’era stato fino ad allora, ma rapportato alla popolazione (una farmacia ogni 4.000 abitanti per quelle urbane, ed una ogni 5000 abitanti per quelle extra-urbane). Questa scelta era stata presa non per favorire i farmacisti, ma per garantire il servizio a tutti i cittadini. Si era infatti notato che i punti di distribuzione del farmaco si concentravano nei centri delle città e rimanevano sguarnite le aree rurali. È evidente che in questo caso la liberalizzazione non coincideva affatto con l’interesse dei cittadini, ma con il loro danno. Liberalizzare, quindi, non è necessariamente sinonimo di progresso o di miglioramento di un servizio, come viene fatto credere. In realtà **dietro certe liberalizzazioni si celano altri interessi**.

Bersani liberalizza la **partecipazione alle società professionali sanitarie** “nell’interesse dei cittadini”. Ma qual è il vantaggio per la gente? Il paziente si sentirà più garantito se come socio dell’ambulatorio ci sarà, per assurdo, un impresario di pompe funebri?

Il Governo di centrosinistra vende **l’abolizione dei minimi tariffari** e dei **vincoli sulla pubblicità sanitaria** come liberalizzazioni. Ma non è così. Le parcelle minime dei professionisti sono imposte più dai costi gestionali che per legge. Solo delle megastrutture controllate da una grande impresa potrebbero applicare tariffe più basse. E la liberalizzazione dei vincoli sulla pubblicità sanitaria, finora regolamentata da un codice deontologico finalizzato a tutelare il cittadino prima ancora che il medico, è la prova più lampante di una volontà superiore di mercificare le professioni.

Espropriare i medici dell'autonomia libero-professionale, creare le condizioni affinché il Grande Capitale possa estendere il suo business anche a categorie che finora erano state “out of limits”, con il risultato di trasformare dei liberi professionisti in lavoratori dipendenti, vuol dire **colpire un blocco sociale**. Questo, ovviamente, vale anche per dentisti, farmacisti, veterinari, avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri.

La tappa successiva sarà la distruzione degli Ordini Professionali, pianificata già in campagna elettorale allo scopo di spazzar via tutti quei corpi sociali intermedi che possano in qualche modo rappresentare un **ostacolo**, in quanto sedi di libertà civili e professionali, al dilagare del **Grande Capitale**.

Ancora una volta si manifesta in tutta la sua virulenza **l'alleanza contro natura tra sinistra e alta finanza contro la gente**. Il decreto Bersani in buona sostanza mira a colpire il blocco sociale che è il nucleo del centrodestra ed a consegnare al Grande Capitale quella rete di professionalità e di libertà che sono la migliore garanzia per il cittadino di essere assistito secondo scienza e coscienza e non secondo le esigenze di bilancio di questa o quella società, cooperativa o multinazionale che hanno deciso di allargare il loro business.

Paolo Danielli
